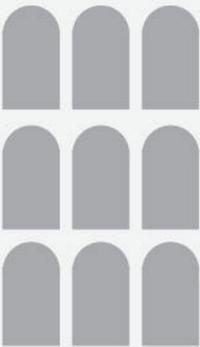


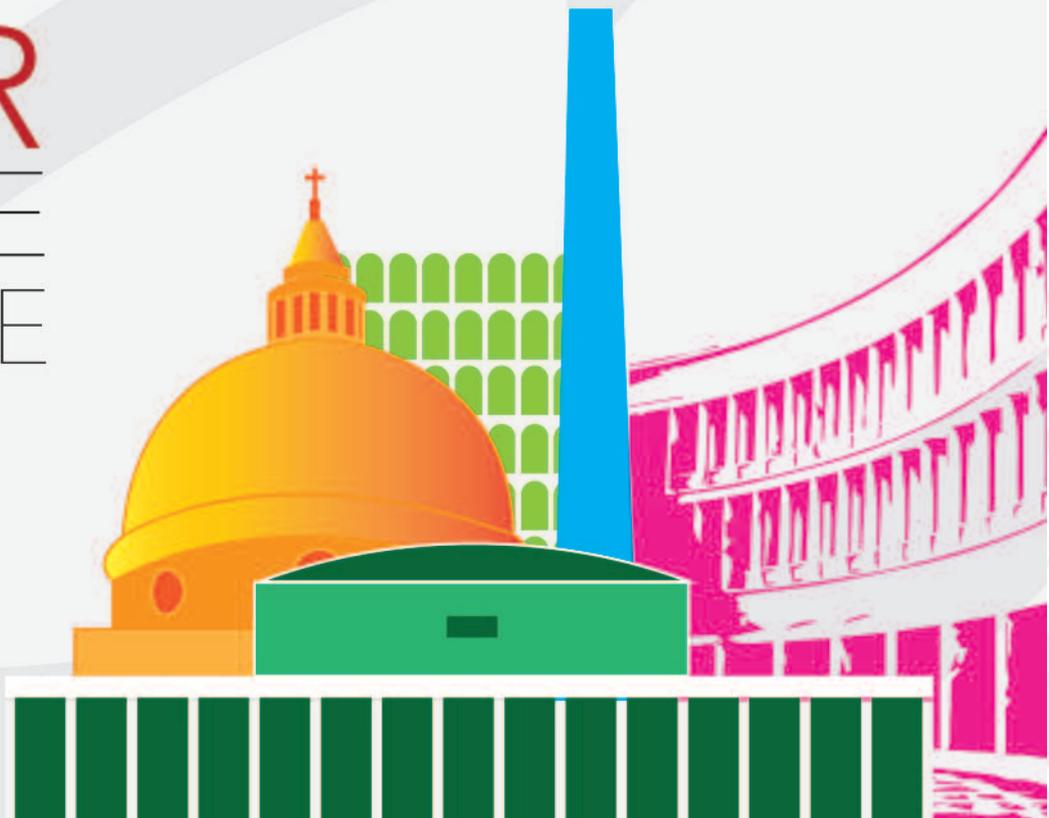


Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

A graphic consisting of nine grey arches arranged in a 3x3 grid, positioned to the left of the main text.

EUR

PORTE
APERTE





EUR PORTE APERTE

L'arte è una delle attività più universali e distintive della specie umana, un sistema di comunicazione simbolica che accompagna la storia dell'uomo e ci permette di leggere le tendenze profonde di una società. E' l'esaltazione del talento e della capacità espressiva dell'uomo, e come tale, è patrimonio culturale della collettività.

Con questa visione, l'Ente Eur e l'Inps, in accordo con il Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo , sono promotori dell'iniziativa Eur Open Door, attraverso cui intendono valorizzare il patrimonio architettonico e artistico dei palazzi e dei musei dell'Eur , condividere e diffondere la storie, la cultura e il valore delle opere d'arte in essi custoditi.





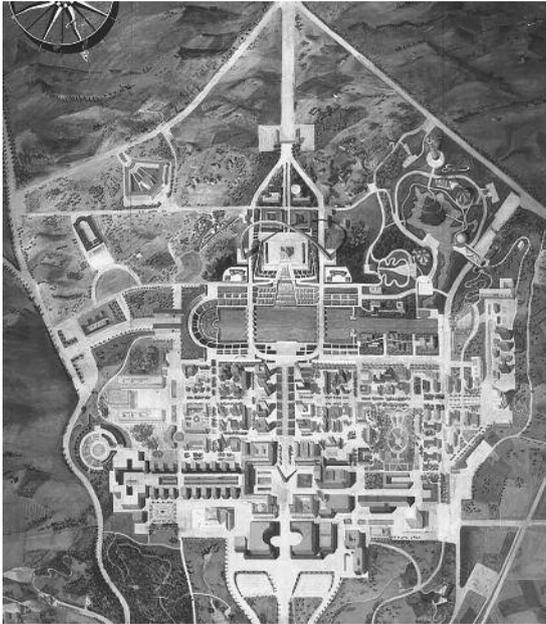
Grazie a questa iniziativa, oggi si possono visitare gratuitamente i principali palazzi e musei dell'Eur:

- il **Palazzo della Direzione generale Inps** in piazza delle Nazioni Unite, con alcune delle opere più rappresentative di arte contemporanea
- il **Palazzo Uffici e il Rifugio antiaereo**, una delle opere più espressive dell'architettura mediterranea
- il **Cantiere del Nuovo Centro Congressi "la Nuvola"**, progettato dall'architetto Massimiliano Fuksas
- il **Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"**, il più importante museo italiano di reperti etnografici e uno dei maggiori al mondo per le testimonianze sui paesi extraeuropei
- il **Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari**, l'unico museo statale in Italia con competenze specifiche nel campo delle materie demo-etnoantropologiche
- il **Museo Nazionale dell'Alto Medioevo**, un museo archeologico dedicato all'Alto Medioevo a partire dall'età postclassica
- l'**Archivio Centrale dello Stato**, che conserva gli archivi degli organi centrali dello Stato dall'Unità d'Italia, gli archivi di personalità politiche e del mondo della cultura. Conserva inoltre un rilevante patrimonio di archivi fotografici, audiovisivi e in microfilm.



Dall'idea dell'Esposizione Universale al moderno quartiere EUR

Per capire l'Eur occorre sapere come è stato concepito e costruito dai suoi progettisti, architetti e ingegneri, che negli anni Trenta lo immaginarono.



Era il 1935, l'anno XIII dell'era fascista, quando il governatore di Roma Giuseppe Bottai propose a Mussolini di presentare la candidatura di Roma per l'Esposizione Universale. L'intento era di mostrare al mondo il genio della "Civiltà Italiana". L'idea venne accolta con grande entusiasmo da Benito Mussolini, che per realizzarla fece istituire nel 1936 l'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, coordinato dal senatore Vittorio Cini.

In una fase iniziale, non era affatto deciso il luogo in cui edificare la grande Esposizione. Tuttavia, anche con l'aiuto di Cini, la scelta cadde quasi di necessità sull'area che dalle Terme di Caracalla porta verso il mare. L'Eur doveva essere una nuova Roma collegata alla vecchia Roma dalla Via Imperiale, per questa ragione venne preferita l'area delle Tre Fontane.

La parte esecutiva del programma iniziò il 26 aprile 1937, quando Mussolini in un momento simbolicamente importante, si recò nell'area dove sarebbe sorto il grandioso complesso e vi piantò un pino romano, consacrandolo l'area a ciò cui era destinata.

Tra gli architetti e gli urbanisti si accese un vivace dibattito su quale dovesse essere lo stile architettonico da adottare. Prevalse fra tutti

l'orientamento di Marcello Piacentini che divenne coordinatore tecnico dell'intera opera coadiuvato dai migliori architetti dell'epoca: Pagano, Piccinato, Vietti, Libera, Minnucci, Guerrini, La Padula, Romano e Moretti.

Fu così che l'Eur negli anni Trenta divenne un laboratorio creativo in cui si concentrò l'opera di geniali architetti, nel segno di un moderno piano urbanistico, ancora oggi considerato un progetto di sviluppo territoriale di grande attualità.

Tutto il quartiere volse a uno stile monumentale e moderno al contempo, monumentale e razionalista, stile in grado di evocare l'impero, ma anche di lanciare Roma come mito per il futuro, come sostiene la storica Alessandra Tarquini.

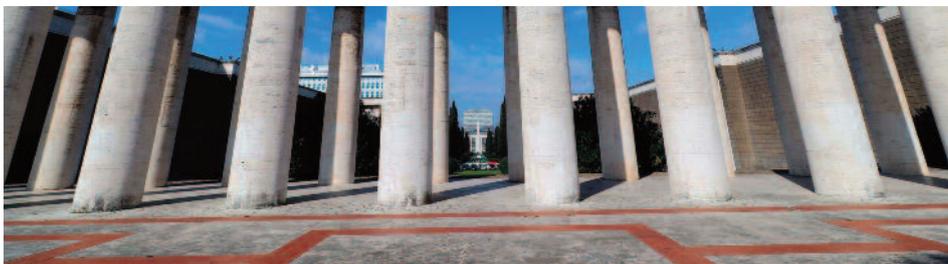


Tra le realizzazioni previste per l'Esposizione era stata immaginata in chiave fortemente simbolica, trionfalistica, la realizzazione di un arco di dimensioni davvero monumentali "L'Arco dell'Acqua e della Luce", che sarebbe dovuto sorgere dove fu poi realizzato il Palazzo dello Sport per le Olimpiadi del 1960.

L'arco non fu mai realizzato e il simbolo del quartiere divenne il Palazzo della Civiltà Italiana, noto anche come Colosseo Quadrato. All'estremo opposto del Pentagono venne costruito, sul progetto dell' arch. Adalberto Libera, il Palazzo dei Ricevimenti e Congressi con l'elemento suo più suggestivo rappresentato dalla terrazza su cui Libera realizzò uno straordinario teatro all'aperto.

A completare il codice stilistico dell'E42 contribuì la progettazione di ampi spazi verdi, un complesso di circa 70 ettari di parchi e giardini che hanno costituito nel tempo il polmone verde dei romani. La costruzione del modello E42, come noto, fu interrotta con il procedere della Seconda Guerra Mondiale, che rese impossibile l'appuntamento con la grande Esposizione Universale del 1942.

Per molti anni abbandonato, negli anni '50 si decise di riprendere i lavori ultimando le infrastrutture e completando le opere rimaste incompiute. La vecchia via Imperiale venne prolungata e prese il nome di via Cristoforo Colombo. L'Eur divenne



ancora una volta un gigantesco cantiere e di nuovo Marcello Piacentini e gli architetti a lui più vicini tornarono a svolgere un ruolo di primo piano.

Nei progetti di costruzione furono incluse anche le prime strutture residenziali con l'obiettivo di rendere l'Eur un quartiere modello anche per chi volesse abitarci. Alla fine degli anni '50 il quar-

tiere iniziò a popolarsi, accanto alle opere permanenti dell'E42 sorsero palazzi, Enti, Uffici e Ministeri.

Fu negli anni '60 che si riaccese l'interesse e la curiosità per questo quartiere “moderno” rispetto al resto della città, anche grazie alla candidatura di Roma ai Giochi Olimpici.

L'intervento più imponenti fu il Palazzo dello Sport, progettato dall'arch. Pierluigi Nervi e costruito là dove sarebbe dovuto sorgere il maestoso arco trionfale, mai realizzato.

Fra gli impianti olimpici furono costruiti anche la Piscina delle Rose, una vasca olimpionica scoperta di 25x50 metri, inserita nella suggestiva cornice del Parco Centrale del Lago e il grande Velodromo capace di accogliere 20.000 spettatori.

Il rilancio del quartiere, portò l'Eur a svilupparsi, dopo le Olimpiadi, ben oltre i confini dell'originale pentagono, ma ciò non ha impedito all'antico centro di mantenere il fascino di scenografia perfetta per il cinema. Nell'immaginario di molti registi italiani l'Eur diventò uno spazio urbano dalle straordinarie potenzialità, il primo ad amarlo fu proprio Federico Fellini.

L'Eur è altrettanto amato dai tecnici e dagli architetti di tutto il mondo per la sua architettura di grande qualità in cui nuove opere sono in cantiere e andranno a integrarsi con l'esistente, aprendo una nuova prospettiva verso il futuro.

Una fra tutte il nuovo Centro Congressi, comunemente nota come "La Nuvola", progettata dall' arch. Massimiliano Fuksas e destinata a diventare il simbolo contemporaneo dell'Eur.

Il palazzo dell'Inps

A pochi metri da Piazza Guglielmo Marconi si apre piazzale delle Nazioni Unite. A incorniciare la piazza, due palazzi quasi identici e simmetrici, i loro prospetti formano due ampie esedre ispirate ai Mercati di Traiano. La piazza avrebbe dovuto fare da quinta scenografica alla Porta Imperiale.

Nel 1940 vennero iniziati i due edifici dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, a destra, e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a sinistra, su progetto degli architetti Giovanni Muzio, Mario Paniconi e Giulio Pediconi, conclusi nel dopoguerra.



Entrambi i palazzi sono caratterizzati da un rivestimento di lastre di marmo delle Alpi Apuane, presentano un porticato a pilastri e due piani superiori di gallerie e marmo arabescato. Creati con l'idea di ospitare spazi per mostre ed esibizione sono diventati, in un secondo tempo, le sedi di uffici e abitazioni private.

La caratteristica principale dei palazzi su cui si leggono le sigle delle rispettive istituzioni, è la presenza di bassorilievi sulle testate. Sul palazzo dell'INA sono raffigurati "La conquista dei mari" opera di Oddo Aliventi, e "L'impero fascista" di Quirino Ruggeri.

Sul palazzo dell'INPS invece "Le repubbliche marinare" di Mirko Basaldella e "Roma contro Cartagine" di Giuseppe Mazzullo. Soggetti e situazioni diverse ripropongono sempre lo stesso tema. Una figura femminile che domina su tutte le altre, simbolo della forza e dell'unitarietà del regime.

Il Palazzo Uffici e il Rifugio antiaereo

Iniziato alla fine del 1937 e terminato alla fine del 1939, Palazzo Uffici, progettato da Gaetano Minnucci, fu la prima opera permanente a essere completata nel vasto progetto dell'Esposizione Universale di Roma. Oggi sede di EUR SpA, può essere ritenuto l'edificio "pilota" per tutte le altre realizzazioni dell'E42.

La ricchezza e l'eleganza dei dettagli architettonici esterni e interni come, ad esempio, la balaustra dello scalone del Commissariato, unitamente alla rilevanza dei particolari decorativi, fanno del Palazzo una delle opere più espressive dell'architettura mediterranea.

Il bellissimo bassorilievo di Publio Morbiducci, all'ingresso principale dell'edificio, rappresenta "La storia di Roma attraverso le opere edilizie". Nella Sala Quaroni, al primo piano del Palazzo, si può invece ammirare il dipinto "La fondazione di Roma" di Giorgio Quaroni.

Al secondo piano seminterrato si trova un "Rifugio antiaereo" realizzato sempre dall'architetto Minnucci e destinato a ospitare i dipendenti dell'allora Ente Eur in caso di attacco bellico. Costituito da un volume di cemento armato completamente isolato dal resto dell'edificio, mediante un'intercapedine di 125 cm, si sviluppa su una superficie di circa 475 metri quadrati. Dotato di portelloni metallici antigas, venne fornito di una doppia dinamo azionata da due biciclette, così da attivare il sistema di ventilazione e consentire l'illuminazione elettrica degli ambienti.



Il Cantiere del nuovo Centro Congressi la “Nuvola”

Inserito in un contesto dominato dal razionalismo architettonico degli anni Trenta e Quaranta, il Nuovo Centro Congressi di Roma, progettato come opera internazionale, si caratterizza per una estrema flessibilità, la capacità di ospitare eventi di diverso genere, una capienza complessiva di quasi 8.000 posti e un approccio eco-compatibile. Tre gli elementi che, intersecandosi, compongono la nuova struttura su una superficie costruita pari a 58.500 mq: la Teca, la “Nuvola” e la “Lama”.

Uno spazio che sembra sospeso nel vuoto, trasparente luminoso, una geometria che si inserisce nella costruzione rigorosa ortogonale del quartiere pensato come una città ideale. “...non abbiamo cambiato la geometria molto semplice dell'Eur, ma la complessità l'abbiamo data all'interno..” (arch. Massimiliano Fuksas).





L'Inps e l'Arte

Aprendo oggi le porte di un palazzo ricco di storia e di valore artistico, l'Inps intende far conoscere il suo patrimonio artistico, che appartiene alla collettività, e documentare come questo venga tutelato per trasferirlo alle generazioni future.

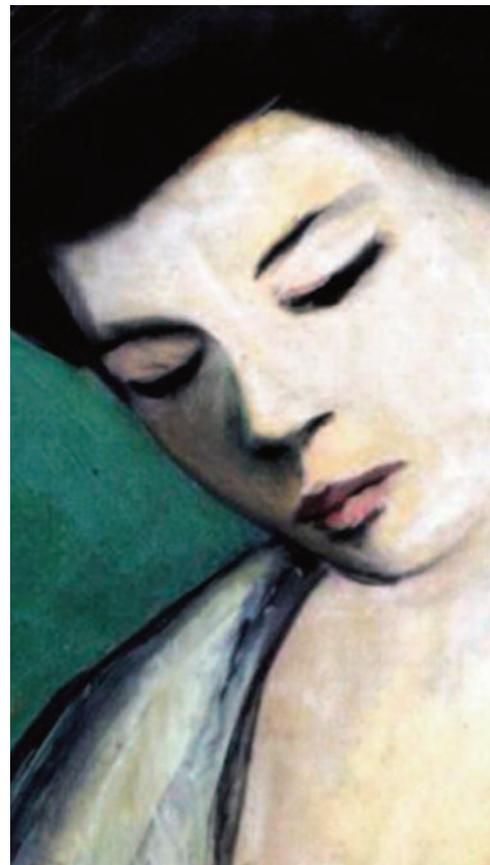
Le opere

Il patrimonio artistico dell'Inps è costituito da opere appartenenti al '900 italiano: architetture, dipinti e sculture. Un'importante sintesi delle diverse tendenze artistiche che hanno caratterizzato un pezzo di storia recente, cui si aggiungono quattro dipinti del '600 acquisiti dalla collezione Sciarra Barberini nel 1904.

Come si forma la collezione d'arte dell'Inps

Già nei primi anni del '900, per svolgere la sua attività istituzionale e favorire la vicinanza ai cittadini, l'Istituto acquista palazzi collocati al centro delle città, con spiccato pregio storico e artistico. E' il caso di Palazzo Sciarra in via del Corso a Roma, con al suo interno parte della collezione Barberini Colonna di Sciarra, di Palazzo Pazzi a Firenze, un gioiello dell'architettura rinascimentale opera di Giuliano da Maiano pare su disegno del Brunelleschi, e della storica sede milanese di piazza Missori, progettata da Marcello Piacentini.

Dagli anni Quaranta, l'Inps costruisce nuovi palazzi da adibire a proprie sedi e commissiona numerose opere d'arte, in virtù della legge che destinava il due per cento degli stanziamenti per la costruzione di edifici pubblici all'abbellimento artistico di questi immobili.



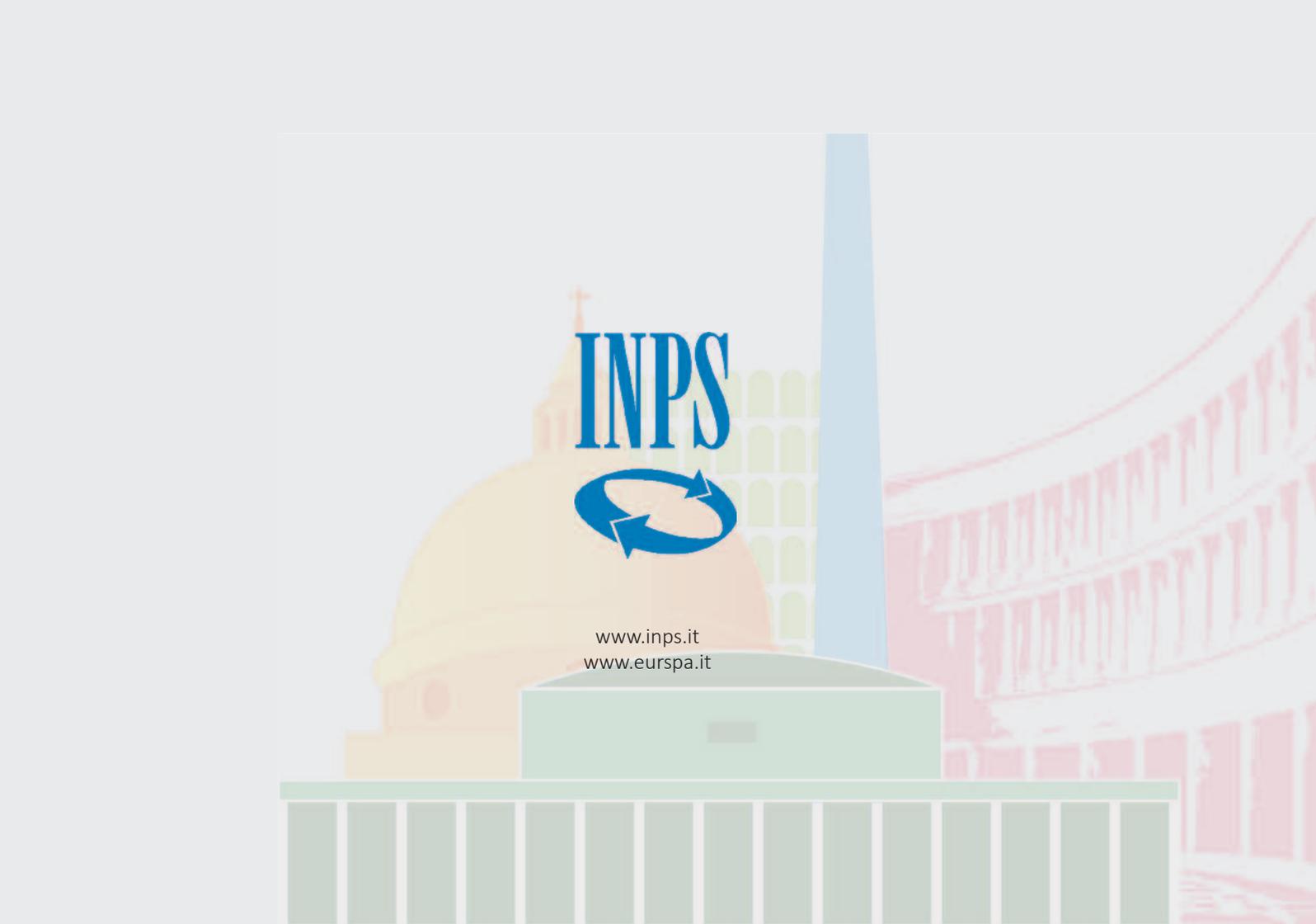


Alla collezione Barberini Colonna di Sciarra si va così ad aggiungere un'importante collezione di dipinti e sculture. Cascella, Purificato, Montanarini, Trombadori, Francalancia sono alcuni dei nomi che firmano questo patrimonio. L'Inps conserva inoltre gli studi preparatori di artisti come Cocchioni, De Laurentiis, Poggiali, Leonardi, Gheno e Guidi, che, nel tempo, hanno acquisito un proprio valore, non solo per gli studiosi d'arte.

Il tesoro di Inpdap e Enpals

Nel 2012 l'Inps incrementa il proprio patrimonio artistico incorporando due grandi istituti previdenziali, l'Enpals e l'Inpdap. La collezione d'arte dell'Enpals comprende oltre settecento opere, firmate, tra gli altri, da Consagra, Scarpitta, Turcato, Capogrossi, Crippa, Dorazio, Perilli e Gutuso. Il patrimonio dell'Inpdap comprende invece i palazzi storici dei Convitti di Arezzo, San Sepolcro, Spoleto e Anagni, ricchi di opere d'arte, tra le quali una tavola del XIII secolo rinvenuta recentemente.

Il patrimonio artistico dell'Inps appartiene alla collettività e l'Inps lo valorizza e lo tutela per trasferirlo alle generazioni future.



INPS



www.inps.it
www.eurspa.it